

Intervento dell'urbanista Giuseppe Boatti

Il tema di Bovisa è molto importante non solo per il futuro di Bovisa ma anche per quello di tutta Milano.

Il primo punto da tenere in considerazione è quello del patrimonio che esiste sull'area di Bovisa chiamata la Goccia. Si tratta anche di un patrimonio architettonico che meritrebbe di essere analizzato nel dettaglio, ma quello su cui ci vogliamo soffermare oggi è il patrimonio arboreo.

Riferimento IMMAGINE della Goccia e di parco Sempione (pag. 3)

La massa arborea esistente sulla Goccia di Bovisa è paragonabile – leggermente più piccola, ma non di molto - alla massa arborea del parco Sempione. Qualcuno si sognerebbe di proporre di distruggere il parco Sempione? Nessuno. E invece quello di cui si discute è proprio la possibile distruzione praticamente totale del patrimonio arboreo della Goccia della Bovisa.

Riferimento IMMAGINE della cementificazione e della distruzione delle alberature (pag. 5,6,7)

Nell'immagine possiamo vedere quello che succederebbe alla Goccia se venisse realizzato l'ultimo degli schemi che è stato proposto dal Comune nell'ambito dell'accordo di programma , o come altrimenti si chiama, per la costruzione di una grande quantità di edifici. Possiamo vedere le alberature che verrebbero distrutte: quasi tutte! Ad esempio verrebbe abbattuto il fitto bosco di pioppi lungo via Pacuvio e praticamente quasi tutti gli altri grandi gruppi arborei di speci anche più pregiate.

Se poi ci allontaniamo un po' e ci chiediamo qual'è il valore di quest'area nel contesto di Milano, ci rendiamo conto che il sistema Bovisa-scalo Farini costituisce una risorsa potenziale importantissima per la città. A me è venuto spontaneo di confrontare il sistema Farini-Goccia con il Central Park di New York. Quelle che si vedono sono foto aeree alla medesima scala

Riferimento IMMAGINE di Goccia e Central Park (pag.9)

L'area Bovisa – Farini è un potenziale di verde di 119 ettari, mentre Central Park si estende per 349 ettari. Certo è circa tre volte tanto, ma anche la popolazione dell'area metropolitana di New York è circa tre volte tanto quella di Milano. Quindi il

sistema Farini-Bovisa è potenzialmente per Milano l'esatto omologo di quello che il Central Park è per New York. Un'area altamente pregiata capace di dare un'impronta decisiva alla qualità della vita di tutta la città . Se verrà realizzato questo parco, gli isolati che vi si affacciano potranno godere di un fronte sul verde lungo 7 chilometri! Un potenziale di riqualificazione inestimabile e unico, perché non ci sono più altre possibilità di realizzare a Milano un parco verde di queste dimensioni che si incunei fin nel cuore della città.

Riferimento IMMAGINE del collegamento verde dalla periferia al centro (pag 10,12)

Ampliamo ancora un po' lo sguardo e collochiamo l'area Bovisa- Farini nel contesto territoriale dell'area metropolitana. Se quest'area verrà mantenuta e sistemata a verde, costituirà la parte terminale più centrale di percorsi nel verde, ciclabili e pedonali, utile anche per gli spostamenti di lavoro, di estensione nettamente metropolitana. La Goccia di Bovisa- Farini consente infatti di collegare realtà di parchi esterni importantissimi come il parco delle Groane, che è l'unico parco di carattere naturale ancora esistente a Nord di Milano. Dal parco delle Groane è possibile, attraversare un percorso quasi completamente nel verde, raggiungere villa Scheibler, il parco Verga e, attraverso il nuovo parco di Bovisa- Farini arrivare in bicicletta fino a porta Nuova, cioè nella selva di grattacieli che si è voluta realizzare in ampliamento del vecchio centro direzionale. Una potenzialità di questo genere è enorme e insostituibile. Non c'è nessun progetto di edificazione, per quanto carico di nobili funzioni ed intenzioni che possa valere una tale prospettiva.

La stessa passeggiata metropolitana nel verde può essere fatta anche da un altro parco molto importante, questo creato artificialmente: il parco Nord. Dal quale, attraverso l'ex Paolo Pini- dove è aperta la battaglia perché resti verde- è ancora possibile raggiungere, attraverso il parco Verga, la Bovisa e poi l'area Farini. Anche questa è un'opportunità assolutamente eccezionale. Se la bruciamo non ce l'avremo più e Milano perderà una delle maggiori occasioni di riqualificazione della sua storia urbanistica .

Ora vorrei sviluppare un ragionamento su come sono fatti i progetti del Comune e sul perché questi progetti non vanno bene. Non solo perché distruggono questo verde, e dunque in senso locale, ma anche perché sono insensati dal punto di vista della razionalità della pianificazione urbanistica per l'intera città. Sull'area Bovisa il Comune pensa di realizzare 730mila metri quadri di superficie lorda di pavimento per le diverse funzioni, residenza, terziario e servizi. Questo significa edifici per 2,2

milioni di metri cubi (se misurati secondo l'artificio convenzionale in uso in Comune) ma in realtà per ben 4,5 milioni di metri cubi fisici se misurati come normalmente si misurano i volumi delle scatole, secondo le plurimillennarie regole della geometria elementare.

Ora, basta aprire il giornale per leggere che nell'area Ex – Fiera/ City Life, che è un progetto di “soli” 280 mila metri quadrati di superficie lorda di pavimento, l'operatore (capocordata non un signor nessuno, ma le Generali), ne sta abbandonando circa la metà perché non riesce a venderli. E fresco fresco a Bovisa il Comune ha intenzione di metterne in campo altri 730 mila di nuovi!

I numeri sono la chiave della comprensione. E' chiaro cosa significano 730 mila metri quadri in Bovisa? Significano un indice di utilizzazione pari a circa un metro quadro su metro quadro di superficie territoriale. Quando il valore normale del Pgt è 0,35: quindi a Bovisa si realizzerebbe una densità edilizia pari a circa tre volte tanto quella normale!

Gli schemi di progetto circolati su Bovisa vanno dunque completamente ribaltati.

Ma in realtà bisognerebbe fare molto di più. Bisognerebbe intervenire su tutto il Piano di governo del territorio che la nuova Giunta ha fatto approvare, ma lasciando in realtà quasi intatto il Pgt della giunta Moratti, e accontentandosi di qualche spuntatura. Il piano attuale prevede infatti, secondo il Comune, una capacità insediativa aggiuntiva per altri 182 mila abitanti. Ma se si rifanno meglio i conti i nuovi abitanti potenzialmente accoglibili nelle nuove costruzioni che il PGT programma sono assai di più: qualcuno ne ha calcolati almeno 350 mila.

Chi sono i potenziali clienti? Milano negli ultimi dieci anni non solo non è cresciuta, ma è decresciuta di 14 mila abitanti. O si è trovata vita intelligente su Marte interessata al mercato immobiliare milanese, oppure bisogna ammettere che il Piano non è un sensato progetto urbanistico ma solo un disegno di compiacimento del sistema degli interessi finanziari a bolla speculativa: e questo non va bene per nulla.

Questa significa che difendendo la Bovisa oggi noi non difendiamo solo il verde della Goccia, ma la sensatezza dei progetti di trasformazione di tutta la città. Una città che non ha bisogno di nuovo mattone in quantità industriale, ma di innalzamento della qualità di vita attraverso l'accrescimento della qualità urbana, dei servizi e delle produzioni: tutte cose che hanno ben poco a che fare con le colate di cemento.

Restano due argomenti apparentemente a favore del progetto proposto dal Comune.

Uno è il polo di espansione del Politecnico. Cerchiamo di capire se sia davvero un obiettivo. Oggi il Politecnico non sembra avere particolari fabbisogni edilizi per quanto riguarda la didattica. In 5 anni gli studenti iscritti sono passati da 38 a 39 mila, poli regionali ed extraregionali compresi. D'altro canto il Politecnico ha forse grande bisogno di nuovi uffici o spazi per laboratori? Personalmente dubito, ma se fosse vero, sapete dove dovremmo trovare descritto questo fabbisogno? Esattamente nel Piano di governo del territorio, capitolo Piano dei servizi. E' obbligatorio per legge regionale. Nel Piano bisognava indicare e precisare: serve un ospedale, una scuola, un'università; dove, come, perché, grande quanto e quanto costa. Invece nel Piano non c'è una parola su tutto questo ed è perciò inaccettabile che di volta in volta spuntino singole esigenze senza che si possa capire se si tratta di necessità effettive oppure di escamotage per cambiare destinazione d'uso agli edifici adibiti a servizi attualmente in funzione. Attendiamo di capire bene.

Il secondo è la bonifica.

E su questo punto non dirò nulla. E' dal 1995, secondo i documenti ufficiali, che vengono svolte indagini sull'inquinamento del suolo. Sono passati 18 anni ma sui risultati di tutte queste indagini io non ho trovato niente di dettagliato. E tuttavia è su questo niente di reso pubblico che da 18 anni si continua a progettare. Questo significa mettere il mondo alla rovescia con i piedi per aria. La nostra legislazione purtroppo è spesso redatta in modo discutibile. Non fa eccezione neanche la legislazione sulla bonifica dei suoli. E purtroppo spesso succede che, dati i difetti della stessa legislazione, la bonifica sia il cavallo di Troia che porta alla cementificazione. Vi sono infatti norme che penalizzano fortemente, quanto ai livelli di inquinamento considerati accettabili, le destinazioni a verde rispetto a quelle terziarie. Tutto ciò premesso il fatto che nulla sia circolato della documentazione tecnica sugli inquinanti mi insospettisce e mi porta comunque a ritenere che non sia possibile discutere del progetto finché non si è discusso bene delle analisi sull'inquinamento e dei progetti di bonifica. Prima di tutto si devono mettere le carte in tavola su questi punti per capire poi cosa può essere fatto in termini progettuali.

Infine una considerazione generale e di metodo. La nostra idea è che la Goccia di Bovisa debba rimanere sostanzialmente verde e funzionare come pezzo centrale di

una assai più grande penetrazione di verde nella città. Tutto questo ovviamente avrà dei costi. Inoltre alcune aree sono di proprietà privata e non essendoci più una legislazione di esproprio conveniente la loro destinazione a uso pubblico dovrà essere compensata. Tutto questo significa che qualcosa si dovrà per forza costruire. Importante è che sia però chiaro l'obiettivo: si deve costruire il minimo possibile giusto per garantire l'equilibrio economico della realizzazione di questo nuovo Central Park milanese che costituisce il fondamentale interesse pubblico su queste aree.